

*Genesis n° 47 (2018), « Entrer en listes » (a cura di
Rudolf Mahrer, Gaspard Turin e Monica Zanardo)*

Abstract in italiano

Quarta di copertina:

Perché alcuni scrittori, e non certo secondari, redigono delle liste prima di scrivere, o in corso di scrittura? Materiale di base in forma di inventario, promemoria, documento preparatorio, serie di consegne, prove di titolo a cascata, ammasso di appunti documentari... la lista stimola la creazione letteraria.

Che ruolo svolge nella genesi testuale? Quali forme può assumere? Esaustiva, allusiva, ellittica? Descrivere questa pratica cognitiva e testuale, comprendere la sua forza creativa, scorgere la sua unitarietà dietro la diversificazione delle forme e delle funzioni che può assumere: sono questi gli obiettivi che *Genesis 47* si propone. A tal fine, il numero riunisce studiosi delle liste, della genesi letteraria, della testualità, e si concentra su “scrittori

a lista” come Jules Verne, Paul Valéry, Georges Perec, James Joyce, Carlos Liscano o Pierre Senges.

Indice del volume

Présentation [Presentazione]:

Rudolf Mahrer, Gaspard Turin e Monica Zanardo, *La liste ou l'invention graphique* [La lista o l'invenzione grafica]

Redazione di Genesis, Varia

Enjeux [Discussioni]:

Rudolf Mahrer, *La méthode liste. Textualité et créativité* [La lista come metodo. Testualità e creatività]

Perché alcuni scrittori compilano delle liste mentre preparano un testo? Per rispondere a questa domanda, l'autore considera la lista come una pratica di linguaggio grafico caratterizzata dalla sua forma testuale e dall'azione effettuata (l'enumerazione). Partendo da una definizione dell'enumerazione e da una descrizione linguistica della lista come traccia e risorsa dell'azione enumerativa, l'articolo si propone di dedurre le proprietà (fissazione, predisposizione, derivazione) che rendono conto del suo utilizzo in un contesto di creazione. In conclusione, partendo da un corpus di una trentina di casi, si delinea una ripartizione degli usi genetici della lista su due assi (lista nativa *vs* tardiva, locale *vs* globale), e successivamente una tipologia di usi frequenti (lista d'invenzione, lista selettiva, lista documentaria e lista riassuntiva).

Gaspard Turin, *Imaginaire génétique : la critique face à la liste chez Jules Verne* [Immaginario genetico: la critica di fronte alle liste in Jules Verne]

La critica verniana tende a stigmatizzare le numerose liste presenti nei *Voyages extraordinaires*: esse sarebbero il risultato di un'integrazione imperfetta di documenti estratti da opere scientifiche, inerenti alla missione didattica

del romanziere. Questo problema allografico si traduce insidiosamente in un giudizio esogenetico: le liste presenti nei romanzi di Verne sarebbero dovute a un troppo rapido e impreciso processo di scrittura, assimilabile alla ricopiatura, alla non-scrittura. Una tale ipotesi è tuttavia inverificabile, poiché i documenti che avrebbero permesso di risalire a queste fasi della scrittura non sono stati conservati. Osserviamo dunque il ricorso della critica generalista a un *immaginario genetico*, convocato dall'incompletezza del dossier genetico. Lo scopo di quest'articolo "meta-critico" è d'interrogare una tale nozione e la possibilità del suo utilizzo in seno a una disciplina storicamente consacrata alla materialità e alla fattualità delle tracce della scrittura.

Monica Zanardo, *Avant l'écriture, à côté du texte : listes et genèse littéraire*
[Prima di scrivere, accanto al testo: liste e genesi letteraria]

Il contributo è dedicato alle liste genetiche che si trovano nelle carte autografe di numerosi scrittori e che sono destinate a essere superate nel corso delle molteplici riscritture. Proponiamo una classificazione funzionale delle liste genetiche sulla base del loro utilizzo : alle liste "espansive" (che sono progressivamente sviluppate in corso di scrittura) si contrappongono le liste "contrattili" (sulle quali gli scrittori lavorano per selezione progressiva degli elementi). Accanto a queste due direzioni di superamento della lista, si trovano, inoltre, le liste di servizio (che si collocano in genere "accanto" al testo, dal momento che non partecipano direttamente alla sua genesi) e le liste di regia, usate per organizzare il materiale letterario.

Études [Studi]:

Franz Johansson, « *Le démon de la possibilité* » : *listes et tableaux dans les brouillons de Paul Valéry* [« Il demone del possibile »: liste e tabelle nei manoscritti di Paul Valéry]

In numerose riflessioni, Valéry evoca un censimento esaustivo degli elementi primari che fondano ogni scrittura, coronato dall'enumerazione dei loro modi di combinazione possibili. Questa rete di relazioni latenti tra elementi puri formerebbe un equivalente, ad uso dello scrittore, della scala

musicale. I brogliacci di Valéry recano la traccia di quest'ambizione: le enumerazioni, spesso ordinate in tabelle, cercano di consolidare una compiuta padronanza delle possibilità della scrittura. Tuttavia, i processi genetici nei manoscritti di Valéry sono di un'estrema ricchezza. Mentre gli inventari cercano di completare un sistema chiuso, le liste aperte si lanciano nell'esplorazione di possibilità inattese – a costo di far emergere soluzioni stravaganti e irrealizzabili. Accanto ai modelli combinatori, si formano così collezioni di sfumature, accordi di parole, “tavolozze” verbali pienamente radicate nella dimensione fisica dell'atto dello scrivere.

Daniel Ferrer, « *L'oreille paradigmaticque* ». *Les listes dans les manuscrits de James Joyce* [“Un orecchio paradigmatico”. Le liste nei manoscritti di James Joyce]

Le celebri liste di *Ulisse* e *Finnegans Wake* traggono origine da manoscritti notevoli che testimoniano un incontenibile movimento di espansione. I manoscritti di Joyce, tuttavia, custodiscono liste ancor più notevoli, sia per dimensione sia per diversità, che non appaiono nelle opere pubblicate. Tra queste possiamo distinguere le liste strutturanti ed euristiche (compresa la famosa lista degli episodi omerici), le liste d'accumulazione primarie e le liste di ripartizione e di riciclaggio. Joyce attinge all'immensa riserva costituita da queste liste per arricchire il suo testo e anche per suscitarlo, proiettando, secondo la formula di Jakobson, il paradigma sull'asse sintagmatico, ma spingendo il lavoro di sovradeterminazione così lontano che ogni punto della catena sintagmatica tende a diventare un paradigma condensato, una lista che contiene se stessa.

Fatiha Idmhand, *Carlos Liscano: les listes comme réservoir de projets* [Carlos Liscano: le liste come serbatoio di progetti]

Nel campo della letteratura latinoamericana prodotta negli anni '70, anni di dittatura per il continente, rari sono i manoscritti che hanno potuto testimoniare, dall'interno, le forme di repressione contro gli scrittori. Miracolosamente salvati dalle prigioni, quelli dello scrittore Carlos Liscano costituiscono, da questo punto di vista, dei brogliacci straordinari. Essi contengono numerose liste che alimentano ancora, trent'anni dopo la loro

composizione, i suoi progetti di scrittura. Come definire lo statuto particolare di queste liste preparatorie che nutrono non uno ma tutti i progetti della vita dello scrittore? Lo studio incrociato della genesi di queste diverse liste e della loro evoluzione si propone di rispondere a questa domanda.

Entretiens [Interviste]:

Gaspard Turin, *Présentation* [Presentazione]

Jean-Philippe Toussaint, *Débris et drapés*, intervista a cura di Gaspard Turin [Detriti e drappeggi]

Pierre Senges, *Quand le texte parle tout seul*, intervista a cura di Gaspard Turin [Quando il testo parla da sé]

Inédits [Inediti]:

La langue en deuil. Mots et noms sans e et en listes dans les dossiers préparatoires de La Disparition de Georges Perec, presentato da Jacques Neefs [La lingua in lutto. Parole e nomi senza e e in forma di lista nel dossier preparatorio di *La scomparsa* di Georges Perec]

Varia :

Élise Nottet-Chedeville, *Genet et la rhapsodie poétique* [Genet et la rapsodia poetica]

Poco studiato, l'avantesto dei *Poèmes* di Jean Genet rivela pur tuttavia un movimento di genesi specifico. Attraverso l'analisi dei documenti d'archivio e dei manoscritti di due dei suoi poemi – «La Parade» e «La Galère» – l'articolo mostra la concezione genettiana della scrittura poetica sul modo della rapsodia, che non esita a spostare, riutilizzare, rinominare, riscrivere, ossia a *cucire insieme* versi, strofe e poemi secondo i suoi bisogni e i desideri altrui, nell'intento di piacere e farsi pubblicare. Questo movimento di migrazione testuale dalle *cuciture apparenti* illumina la genesi della raccolta,

spiega la discontinuità, il carattere eteroclitico e perfino l'ermetismo di alcuni poemi, e partecipa alla creazione di uno stile proprio.

Clément Canonne et Martin Guerpin, *Pour une génétique de l'improvisation musicale (première partie). Éléments théoriques* [Per una genetica dell'improvvisazione musicale (parte prima). Elementi teorici]

L'idea stessa di una genetica dell'improvvisazione musicale può sembrare decisamente paradossale: ogni improvvisazione si presenta come una pura singolarità, una performance musicale effimera, senza passato né avvenire. D'altra parte, ogni improvvisazione reca le tracce dei processi di memorizzazione, incorporazione e reinvenzione consustanziali alla pratica degli improvvisatori, che si dispiegano da una performance all'altra, fondando così ogni atto d'improvvisazione come una sorta di permanente *work in progress*. La prima parte del nostro articolo si propone d'identificare le condizioni di possibilità di una genetica dell'improvvisazione musicale nel campo del jazz e delle musiche liberamente improvvisate. S'introduce in seguito la nozione di "progetto improvvisatorio" e si propone un modello dinamico della relazione genetica che interviene nel lavoro degli improvvisatori.

Chroniques [Cronache]:

Giuseppe D'Ottavi, *Les « Roman Jakobson Papers » au Massachusetts Institute of Technology* [I *Roman Jakobson Papers* al Massachusetts Institute of Technology]

Comptes rendus [Recensioni]:

Morgan Lefeuvre, recensione di: Alain Boillat et Gilles Philippe, *L'Adaptation. Des livres aux scénarios*, Bruxelles, Les Impressions nouvelles, 2018, 352 p.

Monica Zanardo, recensione di: *André Pézard, autobiographe, italianiste, romaniste et médiéviste (1893-1984). Pour un profil intellectuel*,

dir. Michèle Gally et Elsa Marguin-Hamon, Paris, Classiques Garnier, 2017, 375 p.

Jean-Louis Lebrave, recensione di: Jean-Michel Adam, *Souvent les textes varient*, Paris, Classiques Garnier, 2018, 602 p.

Rudolf Mahrer, Mathieu Potte-Bonneville, *Recommencer*, Lagrasse, Verdier, 2018, 80 p.

Gaëlle Cauvin, *Nouvelles d'archives* [Novità archivistiche]

Esistono ancora molti luoghi comuni sugli autori plurilingue, alcuni dei quali sono considerati scrittori nazionali di prim'ordine. Il contributo di altre lingue e culture al loro processo creativo è stato spesso ignorato o tenuto nascosto. Questo numero mostra che l'apparente monolinguisimo di un'opera pubblicata può nascondere un soggiacente plurilinguismo. Presenta una ricca rassegna di questi scultori della lingua che creano, a partire da, e tra, due lingue, due visioni del mondo, due culture.

ISBN 979-10-231-0628-2

Disponibile online all'indirizzo: <https://journals.openedition.org/genesis/3114>